

LA STRATEGIA DI PALAZZO CHIGI

Schierare il Parlamento contro i magistrati,
il premier alla sfida finale tra nomine e rimpasto

di MARCO CONTI

ROMA - Un doppio voto di fiducia alla Lega sul federalismo fiscale municipale e regionale e un posto da ministro per **Saverio Romano** il quale, alla guida dei Responsabili ha mutato gli equilibri nell'ufficio di presidenza della Camera che presto dovrà sollevare il conflitto d'attribuzione. Silvio Berlusconi blinda così la maggioranza e si prepara ad affrontare l'emergenza processi portando la forza del Parlamento sin dentro le aule del tribunale di Milano. Una sfida pesante e ricca di incognite sul lato del conflitto tra poteri, ma che, secondo i calcoli del Cavaliere, dovrebbe permettere di contrapporre alla «volontà persecutoria delle procure», la centralità di due camere democraticamente elette dove la maggioranza, per dirla con Calderoli, «c'è, ed è destinata ad ampliarsi».

Ovviamente chi credeva o sperava che il centrodestra non avrebbe seguito la strada del conflitto d'attribuzione, ha dovuto ieri prendere atto della volontà dei legali del Cavaliere di tentare un percorso che, comunque vada, aprirà un conflitto tra potere esecutivo, potere legislativo e ordine giudiziario destinato a caratterizzare l'ultima parte della legislatura. Il rallentamento sulla riforma della giustizia, che oggi il ministro Alfano illustrerà alla consulta-giustizia del Pdl, sembra essere solo tattico e punta a non mettere ulteriore benzina sul fuoco che rischierebbe di irrigidire l'alleato leghista.

La strategia parlamentare e mediatica del Cavaliere per frenare il processo-Ruby appare quindi chiara e l'ingresso del rappresentante dei "Responsabili" nell'ufficio di presidenza porta i numeri a dieci a nove in favore delle opposizioni, rendendo in questo modo il voto di Fini decisivo. «Non ci sono precedenti, vedremo», continua a sostenere il presidente della Camera. Sembra comunque difficile che Fini possa impedire all'aula di pronunciarsi rimettendogli la questione. Se la Camera sarà chiamata a pronunciarsi, la maggioranza dovrà produrre 316 voti a favore del conflitto di attribuzione, visto che il regolamento di Montecitorio chiede la maggioranza più uno.

Berlusconi, che ieri a palazzo Grazioli ha fatto nuovamente il punto sulla faccenda con l'avvocato Ghedini, è consapevole come l'iniziativa rischi di modificare poco la strategia processuale, visto che il processo non si sospende e che la Consulta potrebbe

anche rigettare il ricorso. Ciò che però interessa al presidente del Consiglio è quello di dimostrare «la volontà persecutoria» dei giudici di Milano e preparare la maggioranza a qualunque altra soluzione legislativa che «permetta ad un governo democraticamente eletto, di governare». I toni da anti-politica rispolverati ieri l'altro a Milano dal Cavaliere, puntano proprio a preparare il "terreno" elettorale con argomenti che puntano ad attribuire ai magistrati (e a coloro che li sostengono) la responsabilità di un esecutivo e di un parlamento impegnati più a difendere se stessi che a governare.

La "partita" dei processi è connessa a quella delle nomine che Berlusconi si appresta a fare nell'esecutivo e nelle grandi aziende di stato. Domani il consiglio dei ministri dovrebbe affrontare il nodo dell'assegnazione di una decina di incarichi di governo.

Anche se la Lega nicchia e non vuole trasformare i "Responsabili" in una terza gamba della maggioranza, **Saverio Romano**, fondatore con Silvano Moffa dei "Responsabili", pretende un ministero di peso. Al punto che ieri è girata con insistenza la voce che accreditata l'ex centrista come ministro dell'Agricoltura al posto di Galan che verrebbe spostato alle Politiche Comunitarie. Il Carroccio però non ci sta e reclama quel dicastero per il veneto Federico Bricolo.

Berlusconi però sembra non aver fretta e confida di attrarre altri deputati alla maggioranza anche grazie alle nomine in importanti aziende pubbliche dove la Lega chiederà spazio che potrebbe spuntare anche per l'uscita di uomini in quota Fli e **Udc**. La Lega punta alla presidenza dell'Enel con Gianfranco Tosi e a proporre un loro nome (Dario Galli?) per la sostituzione dell'attuale ad di **Giannicola Guanguaglini**.



Angelino Alfano

